

18 maggio 2008

## **Credo la santa chiesa universale, la comunione dei santi**

Predicazione: Salvatore Ricciardi

1.- Dopo aver dichiarato la fede in Dio Padre, nel Figlio Gesù e nello Spirito Santo, **il linguaggio del "Credo" cambia**. Non dice infatti: credo **"nella"** santa chiesa universale, ma dice: credo **"la"** santa chiesa universale. Il mutamento è significativo. Si passa dal **"credere in"** (cioè del confessare la fede) al **"credere che"** (cioè all'esprimere una convinzione).

Il "Simbolo apostolico" (e noi con lui) non esprime dunque la fede "nella" chiesa, perché la fede si può avere in Dio soltanto, ma descrive come pensa che la chiesa sia: santa, universale, comunione dei santi.

Che cosa possiamo dire noi della chiesa, sulla scorta del "Simbolo apostolico" che ha guidato molte delle nostre riflessioni quest'anno, e sulla scorta del messaggio evangelico ?

2.- L'evangelista Matteo è **l'unico** autore del Nuovo Testamento che mette **la parola "chiesa" in bocca a Gesù**, nel notissimo passo: "Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa". Passo che, come sappiamo, è stato caricato di significati eccessivi, ma che, ridotto all'osso, vuole semplicemente dire che la chiesa è fatta di credenti, cioè di persone che confessano la fede, come per primo ha fatto Pietro. Quello che invece mi sembra sia stato troppo poco sottolineato, delle parole di Gesù, è che Gesù rivendica a se stesso la costruzione della chiesa e la signoria su di essa. **Io** (e nessun altri), dice Gesù, edificherò la **mia** chiesa. Come dire: la chiesa è di Gesù, e non è di nessun altro.

**Non è di chi ne ha fatto un'istituzione** sociale, politica, economica e anche militare, fortemente strutturata, solidamente gerarchizzata, tenuta insieme dal collante dell'obbedienza: un'istituzione che si presenta come l'unica vera chiesa di Cristo e come "sacramento di salvezza"....

**e non è nemmeno un'accogliuta di romantici e di entusiasti**, i quali pensano la chiesa come l'insieme di tanti individui felici delle loro "esperienze spirituali", nelle quali toccano il divino più o meno con mano....

La chiesa è - come si esprime in modo molto stringato ma efficace la prima confessione di fede delle chiese della Riforma, l'"Augustana" del 1530 - **l'"assemblea dei credenti, nella quale si predica con purezza l'evangelo e si amministrano correttamente i sacramenti"**.

La chiesa è un insieme di uomini e di donne, quindi un'associazione umana, che nasce per volere di Dio, vive della Parola di Gesù, è guidata dallo Spirito Santo, si nutre dell'acqua del Battesimo come del pane e del vino della Cena. Fuori di questo quadro non c'è chiesa.

3.- Il Nuovo Testamento offre diverse **metafore** per descrivere la chiesa; e sono tutte metafore che hanno da fare con **qualcosa di utile** (per esempio una casa, della quale Gesù è fondamento e pietra angolare) o con **qualcosa di dinamico** (per esempio un corpo, come abbiamo letto stamattina in 1<sup>a</sup> Corinzi 12 e come troviamo varie volte nel Nuovo Testamento).

È chiaro che un corpo è costruito di organi e di membra tutte diverse l'una dall'altra e tutte indispensabili l'una all'altra: come sarebbe una chiesa col pastore ma senza diaconi, coi bambini ma senza monitori, con un organista ma senza persone che cantano....ma forse non è questo il punto su cui soffermarci, perché è qualcosa di cui siamo tutti consapevoli e convinti.

La cosa più importante è che la chiesa sia definita **“corpo di Cristo”**, e questo è rilevante perché ci fa riflettere su due punti.

Il primo punto è questo: **Cristo è il capo del corpo**. In che rapporto stanno il capo e il corpo?

Non stanno certamente, come qualcuno sostiene, in un rapporto di continuità, quasi che la chiesa sia **un prolungamento di Gesù sulla terra**. Gesù è salito al cielo, e noi non possiamo tirarlo giù. Bisogna semplicemente che attendiamo il suo ritorno alla fine dei tempi. Sono invece, il capo e il corpo, in tensione, **in rapporto dialettico**: il capo parla e il corpo ascolta, il capo comanda e il corpo esegue, il capo è la centrale da cui partono gli impulsi al movimento e all'azione, il corpo è quel che si muove in conseguenza di questi impulsi. **Non si possono confondere o sovrapporre Gesù e la chiesa**.

Il secondo punto è questo: Se la chiesa è il corpo di Cristo, **è lo strumento attraverso il quale Cristo è presente e agisce nel mondo**. La chiesa è chiesa del Signore quando mette a disposizione del Signore i piedi e le mani, il cuore e la mente, la fantasia e la volontà, il tempo e i soldi per andare incontro ai bisogni del mondo, per essere nel mondo un segno di novità e di speranza, una promessa di vita nuova.

4.- La chiesa è ovviamente **una**, perché Cristo è l'unico Signore (e le divisioni fra le chiese sono un problema, tanto più quando alle divisioni si sommano le squalifiche o le scomuniche); è **santa** perché lo Spirito di Dio opera in essa; ed è **universale** perché la voce di Dio risuona in tutto il mondo e in tutto il mondo può essere ascoltata.

Possiamo chiederci in che rapporto stiano la chiesa locale e la chiesa universale. Senza neanche prendere in considerazione l'ipotesi che la chiesa universale sia la pura e semplice somma di tutte le chiese locali, **bisogna osare l'affermazione che la chiesa locale e la chiesa universale coincidono**. L'aggettivo “universale”, infatti, non attribuisce alla chiesa una connotazione di astrattezza, di inafferrabilità. Esprime semplicemente il fatto che l'unico Signore dell'universo **rivolge la sua parola a uomini e donne dovunque essi si trovino a vivere**, mette nei loro cuori la fede, li sostiene con la predicazione e con i sacramenti. In breve, potremmo dire: il fatto che **in un determinato luogo** vi sia una comunità di credenti, strutturata quel che basta perché le sue attività siano regolari e la sua testimonianza riconoscibile e riconosciuta, testimonia l'esistenza e la concretezza della chiesa universale.

5.- La chiesa è infine **comunione dei santi**. Non è un circolo di anime belle, emigrate fuori da un mondo brutto e cattivo, anime privilegiate che si associano le une alle altre con riti iniziatici (il battesimo) e si ritrovano per pasti riservati agli intimi (la santa cena). La chiesa, di cui Paolo parla ricordando che “in Cristo non c'è né giudeo né greco, né maschio né femmina, né schiavo né libero” (Galati 3,28), è **il luogo dove le persone più diverse stanno insieme** sulla base di una decisione che non hanno preso loro ma che Dio ha preso per loro, chiamandole a formare una società particolare, che non è però fuori del mondo bensì **al servizio del mondo**. Gesù ha detto: “Non siete voi che avete scelto me, sono io che scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto”. (Giovanni 15,16).

La chiesa = comunione dei santi non è quella che si chiude in se stessa nell'atto cultuale, liturgico, ma quella che, **dopo** il momento cultuale, vive e agisce nel mondo che la ospita come chiesa: **comunità di esodo**, comunità che vive di tende e di precarietà, che trova la sua forza e la sua stabilità solo nel Signore crocifisso e risorto.